

# Accoglienza di don Ilario Virgili

Duomo di Codroipo

18 Luglio 2010

La Comunità Cristiana di Santa Maria Maggiore in Codroipo, dà oggi il benvenuto a don Ilario Virgili, nominato dall'Arcivescovo nuovo vicario parrocchiale di Codroipo. Dopo nove mesi, quasi una gestazione, viene finalmente coperto il ruolo lasciato vacante da don Harry Della Pietra, trasferito, i primi di novembre, alla Parrocchia di Ognissanti di Sutrio. A lui va ancora una volta il nostro ricordo riconoscente per le tante energie profuse per il bene di questa Comunità.

Don Ilario viene da Bertiole e per arrivare qui ha fatto solo sette chilometri, a dire il vero meno di me che per venire da Basagliapenta ho dovuto farne dieci... In realtà, il percorso umano che lo conduce fino a noi è stato molto più lungo, per cui mi sento di dire che in realtà Ilario viene da lontano. Relazioni significative, prima fra tutte la famiglia a cui è profondamente legato, da quanto mi è dato di intuire tante belle amicizie, poi l'avventura appassionata con la comunità cristiana di Bertiole, il servizio alla persona, rivolto soprattutto agli ammalati psichici e, infine, il lungo periodo di formazione che lo ha preparato al sacerdozio, sono un percorso umano lungo e significativo.

Quindi, dire che fra noi è arrivato un cappellano è troppo poco ed è riduttivo anche dire che è semplicemente arrivato un prete a dare una mano, perché a Codroipo c'è molto da fare.

Mi piace pensare che oggi, fra noi, è arrivato un giovane che ha sposato la Chiesa e ci porta in dote la sua storia, fatta di incontri, relazioni, esperienze che hanno segnato la sua vita, fino a condurla alla soglia del mistero, dove Dio ha parlato e gli ha indicato una meta imprevedibile. E mi piace pensare che, nella transumanza a cui è chiamato il pastore, la sua sosta fra noi sia nello stesso tempo un'occasione di condivisione e di rifornimento, di annuncio delle "grandi cose" che in lui ha fatto l'Onnipotente e di accoglienza delle "grandi cose" che il Signore ha fatto e sta facendo in questa splendida comunità cristiana.

In Ilario non accogliamo oggi un operaio per una manovalanza religiosa, ma un fratello con il quale crescere nella fede e ritrovare, nella freschezza del suo ministero, l'emozione dei primi passi, l'entusiasmo della giovinezza e la caparbia di chi pone per la prima volta la mano all'aratro del Regno di Dio. L'accoglienza di un nuovo pastore deve risvegliare in noi il senso della famiglia dove ogni arrivo significa per tutti l'avventura di un nuovo inizio e la riscrittura della sua storia alla luce di una nuova benedizione.

Questo vorremmo vivere con te, caro don Ilario e per il tempo che ci sarà dato di camminare insieme, vorremmo davvero che il tuo sacerdozio possa uscirne cresciuto, rinforzato e rimotivato ...

Vent'anni fa anch'io arrivavo un poco terrorizzato, come te, nella mia prima destinazione. Voglio dire ai Codroipesi quello che il parroco di allora disse presentandomi ai tolmezzini: «viodeit che scove gnove, scove ben! Ma stait atenz di no fruiâ la scove».

E come nota finale, dobbiamo dire che la lungimiranza di monsignor Copolutti, ha voluto prefigurare con decenni di anticipo, nel quadro che sta sopra la porta della sacrestia la tua venuta fra noi. E' dedicato a Sant'Ilario e confidiamo che ti sia di patrono e protettore... c'è solo da sperare che la tua permanenza fra noi, pur facendoti crescere nella santità, non ti faccia diventare curvo e con la barba bianca, così come il santo è dipinto nel quadro!

Benvenuto, don Ilario e che il Signore benedica il tuo ministero.